

Cultura & Spettacoli

LA STORIA In libreria e ebook il volume della disegnatrice lodigiana

Da Milano ad Auschwitz, Giusy Mondani racconta Liliana Segre ai bambini

La senatrice ha definito il libro "molto delicato e tenero": «Si può parlare di temi forti anche a loro», dice l'autrice pensando ai piccoli

di **Raffaella Bianchi**

■ C'è la piccola Liliana a passeggio con il papà e sullo sfondo il castello Sforzesco. C'è la bimba che guarda il negozio di dolci dove il cartello recita "Gli ebrei non possono entrare". Ci sono al braccio delle persone, strette sul treno merci, quelle "stelle gialle che non brillano più". La stessa senatrice Liliana Segre ha definito "molto delicato e tenero" il libro illustrato per bambini (e non solo) "Gli occhi di nonna Liliana", di Giusy Mondani, appena uscito per Europa edizioni. L'autrice ha composto la poesia che dà il titolo al libro e le tavole che la illustrano, traendo ispirazione dal materiale fotografico della famiglia Segre che si trova all'Archivio fotografico della Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea di Milano.

E "alla memoria di Alberto Segre e al coraggio di sua figlia Liliana" è dedicato il volume "Gli occhi di nonna Liliana", disponibile nelle librerie su tutto il territorio nazionale e in ebook. «Quando era in bozza - racconta l'autrice - ho voluto contattare personalmente la senatrice Segre per chiedere se potessi pubblicarlo e se le fosse piaciuto. L'ho ricontattata una seconda volta e ha visto il libro finito. In quel momento tra



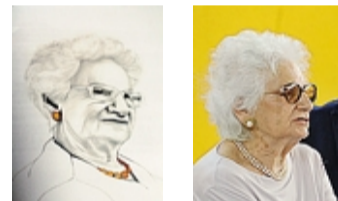
l'altro lei era già sotto scorta».

Giusy Mondani è nata a Lodi nel 1977, qui ha frequentato il liceo artistico Callisto Piazza. È originaria di Mulazzano. Legata anche a Milano, dove si è laureata in disegno industriale al Politecnico, oggi risiede in provincia di Udine con il marito e i tre figli. Già autrice di disegni per ricami (e al ricamo si è avvicinata da piccolissima, frequentando a Mulazzano, come generazioni di bambine e ragazze, la scuola di lavoro di suor Antonia Lanzani), Giusy Mondani si occupa di arte in senso lato, o forse sarebbe meglio dire che l'arte e la bellezza sono sempre state la caratteristica della sua vita. Nel paese di origine faceva inoltre parte della corale parrocchiale, nella terra di adozione non ha smesso di dare il proprio contribu-

to alla società e ora è anche volontaria della Protezione civile. Sui suoi desideri più profondi, dichiara: «Da sempre mi sarebbe piaciuto fare la disegnatrice per bambini. Ho sempre disegnato, da che mi ricordo di aver tenuto in mano una matita. Ho capito dopo che io volevo disegnare invece che progettare. Avevo in cuore il desiderio di provare - racconta - e in quel momento come presidente dell'associazione genitori avevo organizzato per la scuola e per la comunità l'incontro con Oleg Mandic', l'ultimo bambino che ha chiuso il cancello di Auschwitz. Mandic' abita ad Abbazia, in Croazia, è venuto per due giorni in Friuli. Per prepararmi avevo letto tanti libri e tra questi c'era "Scolpitelo nel vostro cuore", di Liliana Segre». Ecco allora che Giusy Mondani viene



Sopra la copertina; sotto Liliana Segre nel libro e in foto; a fianco Giusy Mondani con Oleg Mandic', ultimo bambino di Auschwitz



"Gli occhi di nonna Liliana" esce in un periodo di emergenza sanitaria in cui la scuola interrotta, l'isolamento, la condizione di "essere bambini"... forse ci fanno intuire meglio come può essere andata, certo per ben altri motivi, da quel 1938 anche nel capoluogo lombardo. In bianco e nero, le illustrazioni hanno sempre un piccolo tocco di color arancione, magari nel palloncino di Milano o nel fazzoletto della piccola Liliana prigioniera ad Auschwitz, fazzoletto che vola via sollevato dal vento quando la giovane Segre incontra Alfredo, sulla riva del mare, e si intravede su una barca la scritta "Salvat...".

Il volume, molto agile, prima di una chiara biografia di Liliana Segre, si conclude con un bellissimo ritratto della senatrice oggi. E un pensiero: "Hanno visto tante cose / gli occhi di nonna Liliana / ma solo quando hanno sfiorato / quelli di nonno Alfredo / si sono ricordati di come si fa a sorridere. / Da allora non smettono mai di farlo / a tutti quegli occhi che, al buio, / preferiscono la tenue luce di una candela".. ■

Gli occhi di nonna Liliana

Giusy Mondani
Europa edizioni. 40 pagine. 10,90 euro

LA TENDA SULL'ADDA

Trent'anni fa, una lepre e mamma e papà mai così vicini

di **Andrea Maietti**



■ Non so se sia la segregazione a ispirare certi sogni. È stato di primo mattino, dopo aver chiuso la radio all'ennesimo bollettino di guerra. Mi sono riaddormentato. E il sogno mi ha precipitato indietro di trent'anni.

È mercoledì, giorno cosiddetto libero. Sono alle prese con un impietoso pacco di compiti da correggere. Lo faccio da sempre, con la costanza e la pazienza di mio nonno pitalò. Lui vedeva almeno crescere il frumento o il granoturco. Io dubito di riuscire a seminare qualcosa di buono e, comunque, se mai dalla mia scoletta butterà qualche fiore o qualche frutto non saprò mai se è stato il mio lavoro o semplicemente gli arcani effetti della pioggia e del sole, della nebbia e del

vento. Trilla il telefono: è mio padre, da Costaverde, dolce paese onde portai conforme l'anima irsuta e il pudibondo canto: «Ho una lepre in salmi. Ti aspetto per mezzogiorno». E i compiti? Possono aspettare. Anzi, dopo un salmi di cui già mi ha preso l'acquolina, la matita rosso-blu sarà molto più indulgente. Costaverde, rustica perla di Lombardia. Andateci una volta, se pensate che esagero. Arroccato intorno alla torre campanaria, come ultima cittadella contro gli assalti dei giorni grami. Sento l'approssimarsi del mio paese anche nella nebbia o nel buio. È odore e sapore d'infanzia, odore di buono. Mio padre ha acceso il camino e il salmi borbotta denso e cordiale sul fuoco. Mia madre vi accudisce in silen-

zio; scuote leggermente le spalle, quando mio padre vorrebbe suggerire il da farsi. «Era una lepre libera - dice il mio vecchio (che alla soglia degli ottanta riesce ancora a sollevare una damigiana di 60 chili): di quelle gattone che sanno tutti i trucchi. Erano settimane che le facevo la posta. Mi ci sono voluti due colpi, per la prima volta. Sai bene che la mia regola è un colpo solo. Sapeva di bosco e non di pollaio, come quasi tutta la selvaggina di oggi». Il salmi è a puntino. Mia madre lo rovescia a religiosi cucchiari sulle tagliatelle in attesa nei piatti. Consumiamo in silenzio: «Ti ringrazio di essere venuto - dice alla fine mio padre - Vieni quando vuoi. C'è sempre il piatto pronto per te. Questo tavolo ades-

so è troppo grande». Mia madre insiste perché mi serva una seconda razione, le pare che non mi nutra a sufficienza: «Devi tenerti su», mi raccomanda. La bonarda sfrigola nel bicchiere, come fosse l'indimenticato "clintu" (clinton) del nonno pitalò. «Finché c'è la salute - dice mio padre - e si può ancora trovare una lepre come questa...». Mia madre ha impacchettato una dozzina di uova fresche: «Te farò qualche bèla russùmada. E lè e i fiòi, tùti ben?». Avvio la macchina. Nello specchietto retrovisore vedo mio padre e mia madre alla finestra: vicini, come non li ho visti mai. Mi salutano: mia madre alzando il braccio, mio padre appena la mano. Come stessi ancora per andar soldato. ■